

**XX FONDAZIONE ADO FURLAN
2004-2024**

MOSTRE

Pordenone

Acquisizioni 2004-2024

Casa Furlan, Via Mazzini 51/53
25 maggio - 6 luglio 2024

Orario di apertura:

martedì-venerdì 17.00-19.30

sabato 10.00-12.30; 17.00-19.30

Spilimbergo

Percorsi nella scultura italiana

Palazzo Tadca 4

29 giugno - 6 ottobre 2024

Orario di apertura:

giugno-ottobre

sabato e domenica 10.00-12.30; 17.00-19.30

agosto

martedì-venerdì 17.00-19.30

sabato e domenica 10.00-12.30; 17.00-19.30

Ingresso libero



FONDAZIONE ADO FURLAN

Spilimbergo, Piazza Castello 5
t +39 0427 842895

Pordenone, Via Mazzini 51/53

t/f +39 0434 208745

www.fondazioneadofurlan.org

info@fondazioneadofurlan.org

**XX FONDAZIONE ADO FURLAN
2004-2024**



Angelo Savelli, *Ritratto di Ado Furlan*, 1940 (particolare).

La Fondazione Ado Furlan 2004-2024

Istituita nel 2003, la Fondazione Ado Furlan è diventata operativa nel 2004, anno del suo riconoscimento giuridico da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. Apolitica e senza fini di lucro, ha come principale obiettivo la valorizzazione della figura e dell'opera dello scultore pordenonese da cui prende il nome e la promozione delle arti visive in genere, con aperture anche in direzione dell'architettura moderna e contemporanea.

Nato nel 1905 e formatosi all'Accademia di Venezia, dal 1939 al 1942 Ado Furlan si trasferì a Roma, lavorando nei principali cantieri del regime (Foro Mussolini; E42). Nel dopoguerra fece ritorno a Pordenone, diventando uno degli animatori della vita culturale e artistica della città.

Nella casa di via Mazzini, che nel frattempo si era venuta trasformando in un vero e proprio ricettacolo di letterati e artisti, egli diede vita alla prima galleria d'arte pordenonese, Il Camino. Diretta dal figlio Italo a partire dal 1957, essa proseguì la sua attività fino alla metà degli anni Sessanta, allorché l'edificio fu demolito. Di conseguenza la famiglia Furlan si trasferì a Spilimbergo, stabilendosi in una parte del castello (ala ex Ciriani), ora sede legale e di rappresentanza della Fondazione. Ricostruita su progetto del figlio Giannino, la casa di Pordenone – oggi nota come palazzina Stendhal – ospita al pianoterra gli spazi espositivi della Fondazione, di cui Italo Furlan è stato il principale promotore e primo presidente. Dopo la sua scomparsa (2014), la Fondazione ne ha ereditato il patrimonio comprendente, oltre ai beni immobili, anche le sue collezioni d'arte.

Collezioni

Le raccolte della Fondazione sono costituite da opere antiche, moderne e contemporanee, la maggior parte delle quali provenienti dall'eredità di Italo Furlan. Esse riflettono dunque le sue passioni di collezionista sviluppatasi in parallelo con l'attività di gallerista svolta a Milano tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, prima di dedicarsi per oltre un trentennio all'insegnamento di *Storia dell'arte bizantina* presso l'ateneo patavino. A questo proposito va precisato che egli è stato un collezionista *sui generis*: ciò che lo muoveva all'acquisto non era tanto l'idea di formare delle raccolte sistematiche, quanto l'attrazione che per diversi motivi – bellezza, singolarità, stranezza – egli provava per determinati manufatti. Non dobbiamo dunque stupirci se nella sua collezione un dipinto come la *Prova del veleno* del pittore settecentesco Antonio Carneo, oggi esposta in palazzo Tadea a Spilimbergo, conviveva con un gruppo di maschere e sculture africane tuttora conservate nella sua residenza padovana, ossia la cosiddetta Casa dello Speciale in piazza Duomo. In questo edificio, risalente al primo Quattrocento e affrescato in facciata da Domenico Campagnola, si conserva ancora la sua biblioteca. Viceversa, nel castello di Spilimbergo ceramiche di Picasso e di Lucio Fontana dialogano con dipinti di artisti italiani quali Renato Guttuso, Mario Schifano ed Emilio Vedova. A questi se ne aggiungono altri di importanti maestri francesi del Novecento, da Fernand Léger a Maurice Utrillo. Per non parlare delle sculture di Ossip Zadkine

che Italo Furlan ebbe modo di conoscere personalmente a Milano, in occasione di una mostra ospitata alla Galleria Stendhal nel 1967.

L'opera più sorprendente resta comunque la cosiddetta "barca della luce" di Claudio Parmiggiani, una vera e propria imbarcazione di grandi dimensioni, relitto di un immaginario naufragio, approdata come per magia all'interno del palazetto Daziaro a Spilimbergo con il suo carico di polvere di cromo giallo depositato nella parte centrale della stessa.

Mostre

Dal 2004 a oggi la Fondazione ha svolto un'intensa attività espositiva, in parte finalizzata alla valorizzazione del proprio patrimonio, in parte dedicata alle espressioni più attuali dell'arte contemporanea e alla promozione di giovani artisti. Non sono mancate iniziative incentrate sulla fotografia (2007; 2008), sulla scultura intesa come forma urbana (2011) e sull'architettura (2013; 2014), con particolare riferimento alle figure di Franco Vaccari, Nicola Carrino e Cesare Scocimarro.

Ritornando al sito della Fondazione per un elenco completo di tali mostre, riteniamo opportuno sottolineare che durante la presidenza di Italo Furlan esse hanno avuto – grazie ai suoi rapporti personali e alla vocazione mai sopita per la critica militante – un carattere più sperimentale, aperto alla contemporaneità. Viceversa nel decennio successivo hanno prevalso le iniziative volte ad approfondire lo studio delle opere di proprietà della Fondazione.

Rientrano in questa logica le mostre dedicate alla biblioteca personale di Ado Furlan (2016), ai rapporti tra Italo Furlan e il pittore Carlo Ciussi (2018; 2019) e tra questi ultimi e il pittore Aldo Colò (2023-2024). Inoltre, in occasione della ricorrenza del novantesimo anniversario della nascita di Italo Furlan (2023), la Fondazione ha organizzato in palazzo Tadea a Spilimbergo un'importante mostra su alcuni momenti del Novecento a Parigi illustrati attraverso opere già di sua proprietà.

Un cenno a parte merita il progetto espositivo affidato alle cure del contemporaneista Denis Viva, oggi docente all'Università di Trento. Tra il 2015 e il 2017 egli ha organizzato nella sede di Pordenone tre mostre le quali – pur avendo come ribalta lo stesso luogo, da cui il titolo *Itidem* – hanno consentito ad artisti più o meno giovani di spaziare su temi e situazioni diverse, ma pur sempre affini. Altrettanto dicasi per *Opera al nero*, un progetto di Massimo Poldelmengo che, avviato nel 2020 con la "combustione" di un vecchio pianoforte a coda e la successiva esposizione presso la sede della Fondazione nel castello di Spilimbergo, troverà la sua conclusione in una mostra ospitata a Pordenone negli spazi espositivi della Fondazione a partire dal 7 settembre di quest'anno.

Collaborazioni

Fin dalla sua istituzione la Fondazione ha perseguito una politica di collaborazioni con vari enti e istituzioni presenti nel territorio. Tra questi vanno ricordati il



Spilimbergo, *Percorsi nella scultura italiana* (particolare).

Comune di Pordenone, che nel 2005 ha promosso le celebrazioni per il centenario della nascita dello scultore Ado Furlan, e il Comune di Spilimbergo, che dal 2011 ha messo a disposizione della Fondazione alcune sale al pianoterra del cinquecentesco palazzo Tadea utilizzate per un'esposizione permanente di sculture italiane dalla metà dell'Ottocento ai primi anni Duemila.

Altrettanto fondamentale è il rapporto con l'Università di Udine, alla quale la Fondazione è legata da un accordo di collaborazione scientifica, e con l'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Pordenone.

Per quanto riguarda l'ateneo udinese, oltre alle mostre ideate da Alessandro Del Puppo – ospitate nella sede del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali (oggi DIUM) tra il 2012 e il 2014 e dedicate a Beppino De Cesco, Carlo Vidoni, Gaetano Bodanza –, si segnala il sostegno dell'insegnamento di *Storia della miniatura* in memoria di Italo Furlan (dal 2015) e l'organizzazione di incontri annuali nell'ambito del dottorato di ricerca in Storia dell'arte (dal 2018).

A partire dal 2003 la collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Pordenone si è concretizzata nel sostegno e ospitalità offerta negli spazi di via Mazzini alle mostre scaturite dalle esperienze di viaggio compiute dai vincitori delle borse di studio intitolate all'architetto Giannino Furlan, già presidente dell'Ordine (scomparso nel 1997).

Inoltre tra il 2009 e il 2018 la Fondazione ha collaborato con il Comune di San Vito al Tagliamento, accogliendo per un decennio nella propria sede pordenonese le mostre dei vincitori del premio *In Sesto*, organizzato nell'ambito di "Palinsesti" (rassegna d'arte contemporanea promossa annualmente dal quel Comune).

Altre iniziative sono state effettuate di concerto con varie associazioni, tra cui Amici di Parco, Cinema Zero, GrabGroup Upgrading Cultures, Venti d'arte, l'Archivio Carlo Clussi e la galleria A arte Invernizzi di Milano.

Acquisizioni

Nel corso della sua attività la Fondazione ha incrementato il proprio patrimonio sia attraverso l'acquisto diretto di opere, sia in virtù delle donazioni effettuate dagli artisti con i quali ha avuto rapporti e da alcuni soggetti privati.

Nel 2016 l'acquisizione più importante ha riguardato buona parte delle sculture realizzate da Ado Furlan tra i primi anni Trenta e il 1971 (anno della morte). Contemporaneamente ha avuto luogo quella della sua biblioteca, formata con grande sacrificio nel periodo di permanenza a Roma (1939-1942) e rivolta – per ammissione dello stesso artista – «alla perfezione spirituale della famiglia».

Per quanto concerne i privati, merita un cenno la grande veduta prospettica del Municipio di Pordenone eseguita da Cesare Scoccimarro nel 1926 e devoluta alla Fondazione dal figlio Antonio, anche lui architetto (scomparso nel 2020).

Infine non dobbiamo dimenticare i bozzetti e le opere donate dai vincitori delle prime dieci edizioni del premio *In Sesto*.

Publicazioni

Dal 2004, in parallelo con l'attività espositiva, la Fondazione ha promosso una serie di pubblicazioni aventi per oggetto lo scultore Ado Furlan e vari aspetti dell'arte antica, moderna e contemporanea. Tra il 2004 e il 2006 hanno visto la luce tre volumi dedicati alla corrispondenza intercorsa tra l'artista, la moglie Ester Scaini e alcuni importanti esponenti della seconda scuola romana (Pierle Fazzini, Luigi Montanarini, Angelo Savelli). La serie è stata completata nel 2008 con l'aggiunta di un quarto volume incentrato sugli scambi epistolari con vari artisti del Nord-Est.

Inoltre nel 2006 è stata avviata la pubblicazione di una serie di quaderni giunta oggi al dodicesimo numero. Il primo di questi è dedicato alle complesse operazioni che hanno permesso il calco del gruppo marmoreo con un Cinghiale assalito dai lupi, realizzato da Ado Furlan per una fontana destinata al Foro Mussolini nel 1942; l'ultimo, edito nel 2022, è incentrato sui restauri effettuati tra il 2017 e il 2022 nell'ala ex Ciriani del castello di Spilimbergo.

Tra i quaderni intermedi, diversi dei quali editi in collaborazione con vari enti e istituzioni (Comuni di Pordenone e Spilimbergo, Università di Udine, Università IUAV di Venezia), si segnalano quelli dedicati all'*Icaro* di Luigi De Paoli (2009), alle sculture esposte in palazzo Taddea a Spilimbergo (2015) e alla *Prota del veleno* di Antonio Carneio (2018).

Restauri

L'intervento più impegnativo ha riguardato la sede spilimberghese della Fondazione, destinata a diventare una sorta di casa-museo atta a perpetuare il ricordo di Ado Furlan, che vi trascorse gli ultimi anni di vita, e del figlio Italo, che l'acquistò nel 1965. I lavori, affidati allo Studio PLB e al Centro Restauro Pordenone, si sono svolti in due fasi. La prima, di carattere architettonico, ha interessato l'edificio nel suo complesso; la seconda l'importante fregio di Giovanni da Udine nel salone principale e una sala contigua, la cosiddetta sala degli Stemmi, che prende il nome dal fregio conservato al suo interno.

Altri interventi, scaturiti negli anni, sono stati finalizzati al restauro degli arredi dello studio dello scultore Ado Furlan, allestito all'interno del castello, e di alcune opere di proprietà della Fondazione, tra cui il modello in gesso dell'*Icaro* di Luigi De Paoli scelto dalla Commissione nazionale superiore di Belle Arti a rappresentare l'Italia all'Esposizione mondiale di Chicago del 1891.

Ultimo in ordine di tempo è stato il restauro di un pianoforte Pleyel eseguito dai Fratelli Leica di Tolmezzo. Acquisito da Ado Furlan nel 1950, esso venne ad aggregarsi a numerosi altri strumenti musicali di cui egli era un appassionato collezionista.

[c.f.]

Pordenone, *Acquisizioni* (particolare).

